

L'assistenza negata

IDISABILI EMERGENZA IGNORATA

di **Cristiano Gatti**

Non c'è molto da discutere: sono indifendibili. Guardiamoli con occhi distaccati: i disabili costano un sacco di soldi e non producono niente. O quasi. Vada per i diversamente abili alla Zanardi, che almeno portano a casa medaglie. Ma in generale è un disastro. Molti di loro non sono neppure capaci di dire grazie. E per raccontarla tutta sono pure dei piantagrane, questa la verità. Negli ultimi tempi, 2.400 di loro vorrebbero persino andare a scuola. Bella

pretesa. Fosse semplice. Qualcuno dev'essere trasportato perché non sa muoversi da solo, qualcun altro perché non è responsabile di se stesso e chissà dove lo ritroverebbero, altri ancora non vedono o non sentono e hanno bisogno di chi faccia mediazione. Per soddisfare questa pretesa di istruzione, di relazioni, di integrazione, mancano sette milioni nella sola Città metropolitana, quindici a livello regionale. Dove trovarli? Una signora domanda: nessuno sa dare la risposta. I Comuni chiedono alla Regione, la

Regione chiede al governo. E mentre si sale di grado, i disabili junior aspettano. Se riuscissimo a immedesimarci nella vita di questi ragazzi e delle loro famiglie, se fossimo capaci di una vera com-passione (papa Francesco direbbe misericordia), non esiteremmo a chiamarla emergenza. Ormai siamo pieni di emergenze. Emergenza rifiuti, emergenza traffico, fino alle più tremende: emergenza carceri, emergenza profughi, emergenza terremoto.

continua a pagina **11**

SUI DISABILI UNA MENTALITÀ DA CAMBIARE

Secondo il bon-ton generale, non è bello fare la classifica delle disperazioni. Suona volgare. Ma sarebbe anche ora di liberarci delle ipocrisie, affrontando le questioni senza temere il peso delle parole. E allora diciamolo serenamente: nella speciale classifica, i disabili non figurano neppure. Non perché siano privi dei requisiti, figuriamoci: 2.400 ragazzini lasciati fuori da scuola sono

qualcosa di umanamente spaventoso. Altro che emergenza: ci sarebbero tutti i connotati per un'immediata unità di crisi. Ma non succede niente di tutto questo. Dobbiamo ammetterlo: forse i disabili non sono emergenza perché nel nostro vissuto sono abitualmente così. Disabile significa mancanza di soldi, fatiche immani, isolamento, infelicità. Per gli immigrati troviamo i fondi, per i

terremotati troviamo i fondi, ma nessuno sa come portare a scuola questi studenti. Chiaro: non è un'emergenza. Se sono disabili, devono saperlo: la loro vita non è una passeggiata. È dolore, è tristezza. Per noi è così. Ma almeno sappiamo: non sta scritto da nessuna parte che debba sempre essere così.

Cristiano Gatti

© RIPRODUZIONE RISERVATA